

**CONAD**  
**Supermercati**  
 Qualità e convenienza  
 80059 Torre del Greco (NA)  
 Via Circumvallazione, 167  
 Via G. De Bottis, 51/b  
 Via A. Gramsci, 2  
 Alimentari Via Montedoro, 52  
 e-mail: cafelga@posta.Pac2000A.it

Anno 3 - N. 47  
 5 marzo 2008 (Quindicinale  
 Esce il mercoledì) € 0,50

# la tófa

Non sapere cosa è avvenuto prima di noi è come rimaner sempre bambini

**ClimaTek**  
 Impianti Tecnologici  
 VENDITA, INSTALLAZIONE  
 E MANUTENZIONE  
 IMPIANTI:  
 CONDIZIONAMENTO  
 RISCALDAMENTO - GAS  
 Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco  
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98  
 info@climategk.it - www.climategk.it

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con [www.vesuvioweb.com](http://www.vesuvioweb.com)



## La spettacolarizzazione del Miglio d'Oro da Via Fiorillo agli scavi di Ercolano

di **VINCENZO SPORTIELLO**

**M**entre nella nostra città ancora si dibatte su come modificare la viabilità in funzione di una vera Zona pedonale e su come conciliare con la stessa gli interventi previsti nel piano delle opere pubbliche del Comune (?), dalla conferenza organizzata dall'Ente Ville Vesuviane sabato 23. u.s. abbiamo appreso che tra pochi mesi, partirà un cantiere per la realizzazione di una zona a traffico limitato a poche centinaia di metri dalla nostra città, sul territorio comunale di Ercolano, nel cuore del Miglio d'Oro.

Le finalità dell'intervento di cui sopra sono quelle di spezzare l'attuale marcato fenomeno di periferizzazione dei luoghi, creando un "percorso museale" inteso a promuovere una didattica del territorio e valorizzare questo particolare patrimonio, sviluppando soprattutto nelle nuove generazioni una consapevolezza attiva della difesa dei beni culturali.

Tale progetto, che si è reso possibile grazie ai finanziamenti regionali sul II° Programma Urban, è compreso in una serie di progetti denominati URBAN HERCULANEUM e riguarda appunto la riqualificazione del tratto di Miglio d'oro che parte dal confine con la nostra città fino a giungere all'ingresso degli scavi di Ercolano.

Entrando nello specifico il percorso artistico-culturale con zona a traffico limitato che s'intende creare partendo dagli Scavi, tocca la villa Campolieto (arch. Vanvitelli), la villa Ruggiero quindi la villa Favorita (arch. Fuga) ed il suo Parco sul Mare.

In tale area, lunga circa 900 metri, sarà favori-

*Ci saranno pesanti  
 ripercussioni sul traffico  
 cittadino di Via Cesare  
 Battisti e della marina*

ta la percorribilità pedonale e l'esclusiva circolazione di navette elettriche, filobus e veicoli autorizzati, il tutto con adeguato sistema di controllo elettronico degli accessi.

Il progetto prevede la riqualificazione dell'intero tratto stradale mediante la riprogettazione di tutti i suoi elementi: marciapiedi, pavimentazioni, arredo urbano, illuminazione stradale ed illuminazione dei monumenti; comprende anche la realizzazione di una cortina-filtro lungo la strada per l'ingresso nel restaurando giardino-parco di villa Ruggiero che fronteggerà le ville Campolieto e Favorita.

Quale necessario compendio alla Z.T.L. sarà realizzata un'ampia ed adeguata area parcheggio per veicoli lungo la via Plinio che diparte dalla villa Aprile.

All'encomiabile iniziativa di cui sopra, noi cittadini torresi siamo interessati sicuramente quanto i cittadini ercolanesi, sia per ragioni logistiche, sia per i sentimenti che proviamo verso questo stupendo nastro viario che ci piace riconoscere come il Miglio d'oro e che appartiene anche alla nostra città.

*continua a pagina 2*

8 maggio

## 'E Femmene

*'E femmene so' comme è stelle  
 Si te perde l'he 'a guardà  
 Ce ne stanno a mille a mille  
 Peccerelle, so' scintille  
 Ca pazzeano mmiezo 'o ffuoco  
 E pircio' n' 'e ppuo' acchiappa'  
 Si ll'affierre 'e ffaie stutà  
 Lass' è stà lass è vula  
 Pò te cuoce, te faje male  
 E cù cchi t' à vuò piglià?  
 Si sapisse comme é bello  
 A vedè sti lampetelle  
 Ca se specchiano int' all' uocchie  
 è chi è ssape accarezza  
 una è lloro é 'a stella mia  
 peché quanno 'a notte è scura  
 e stu core s'appaura  
 pare comme si 'a sentesse  
 che me dice; "Aize 'a capa, siente  
 addore?  
 Guarda 'ncielo e staje sicuro,  
 tanto io stongo sempe ccà!"*

*Vincenzo Salemmè*

*il fondo*

di **TOMMASO GAGLIONE**

**L**a prima notizia politica, pubblicata anche in altra pagina di questo numero, che ha colpito la nostra attenzione, è quella relativa alla rinascita del PSDI a Torre del Greco. Auguriamoci che sia di buon auspicio per una politica diversa e rinnovata in città con una voce in più.

Un'altra nota, di grande valenza, riguarda il riconoscimento tributato a Tonia Accardo, Mamma Coraggio, cui è andato il Premio "Donne all'Opera", presentato alla BIT Milano, ad opera dei Comuni di Torre del Greco, Ercolano e Portici, costituiti in un sistema turistico locale. Lo stesso Cardinale Sepe ha voluto ricordare con la sua presenza in città la nostra Tonia nel corso della Santa Messa in occasione del Trigesimo della scomparsa.

Un benvenuto rinnoviamo alla dott.ssa Grassi, nuovo vice dirigente di Polizia di Stato a Torre del Greco, che affiancherà il dott. De Rosa nel difficile compito di garantire ordine e sicurezza a Torre del Greco. Lo stesso ordine e sicurezza dovrebbe trovare grande sostegno dalla recente inaugurazione dei due distaccamenti di vigili urbani in città lo scorso 25 febbraio.

Siamo, invece, vicini alle famiglie Ragosta e Barone, colpite dalla perdita di un congiunto a causa delle fiamme di una stufa a gas. Sono questi solo alcuni degli eventi succedutisi nei giorni scorsi in città e che hanno attirato la nostra attenzione.

Tutti meritevoli di notazione per il senso d'amore, coraggio, dolore e soddisfazione che trasmettono: valori che stiamo via via perdendo! Purtroppo!

E di perdita di valori è senz'altro il "papocchio" relativo alle dimissioni rientrate del Sindaco. Un guazzabuglio, a voler usare termini gentili ed educati, che lascia sbigottiti i cittadini comuni, quelli sani ed onesti che a Torre sono tanti, anche se "troppo silenziosi". Questa situazione politica dimostra quanto sia svilita l'azione politica torrese. L'unica buona nuova è il ritorno con il Sindaco del portavoce Antonio Borriello, che, come si vede in altra pagina, già ha ripreso... servizio a pieno ritmo.

*continua a pagina 2*

**ClimaTek**  
 Impianti Tecnologici S.r.l.  
 Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco  
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98  
 info@climategk.it - www.climategk.it

Sopralluogo Gratuito  
 Dimensionamento gratuito  
 Preventivo istantaneo  
 Installazione qualificata  
 Assistenza post-vendita

*I clienti sono la  
 nostra migliore  
 garanzia*

VENDITA - INSTALLAZIONE - MANUTENZIONE  
 IMPIANTI: CONDIZIONAMENTO - RISCALDAMENTO - GAS



segue da pagina 1

**La quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2008 rimane di 30,00 euro.**

**I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.**

**Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).**

**Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.**

**Il Presidente  
Antonio Abbagnano**



Facciamo adesso alcune riflessioni:

La zona a traffico limitato del Comune di Ercolano è il naturale punto d'arrivo di una politica urbanistico-territoriale che ha puntato da tempo alla riqualificazione ed al potenziamento di percorsi Nord-Sud paralleli alla storica viabilità borbonica ed alla creazione di nuovi assi ortogonali alla stessa (via del Mare) parallelamente ai percorsi storici (via Roma, via Quattro Orologi, vico Favorita).

La zona a traffico limitato che tentiamo di creare nel nostro centro storico, trova indubbe difficoltà per non avere dei corrispondenti, continui ed idonei percorsi alternativi.

La nostra via del Commercio (proseguo della via G. D'Annunzio di Ercolano) è monca a causa dell'ingombrante presenza del Rione Raiola che occupa l'area fin quasi a ridosso della ferrovia dello Stato, e non riesce a raggiungere via Calastro.

Altra via monca è il corso Garibaldi che esce dall'area porto e va a chiudersi in anguste vie che conducono al civico cimitero, al centro (piazza Luigi Palomba), e su viale Campania: tre pessime possibilità di raggiungere rapidamente via De Gasperi-Litoranea, senza ingolfare il centro.

Se non vengono risolti questi punti

nodali della nostra viabilità, e non solo, difficilmente riusciremo a garantire alla città un'efficace viabilità nord-sud intermedia e costiera, utile a consentire una permanente Zona a Traffico Limitato nel centro storico, ma rischiamo seriamente di dover subire anche il traffico indotto dalla Z.T.L. ercolanese.

Il Programma Operativo Regionale 2007-2013, del quale abbiamo già detto in articoli precedenti, e che è finanziato attraverso i Fondi Europei per lo Sviluppo Regionale, pone come obiettivi prioritari interventi volti a migliorare l'attrattività del territorio, con l'obiettivo di valorizzare l'offerta turistico - ricreativa legata alle risorse del territorio ed ogni infrastruttura utile all'ampliamento ed al miglioramento della ricettività turistica.

L'attuazione degli interventi di cui sopra, relativamente a temi di politica urbana, può essere delegata alle autorità cittadine qualora: - le città superino i 50.000 abitanti; gli interventi programmati siano pertinenti agli obiettivi specifici del P.O.R. e vi sia compartecipazione economica minima del 10%.

C'è da iniziare a lavorare seriamente!

**Vincenzo Sportiello**

*il fondo*

Ora l'Amministrazione Borriello dovrebbe iniziare ad operare in serenità. Probabilmente, anche se il sistema non lo prevede in maniera diretta, la legge e chi l'amministra, dovrebbe andare a fondo su certi fenomeni e far capire ai cittadini cosa veramente accade sulla propria pelle, alle loro spalle.

I distaccamenti dei vigili urbani, la sede dei vigili del fuoco, il parcheggio sotto la Villa Comunale, i lavori alle Cento Fontane e altro ancora, sono solo intenzioni, almeno alcune, della Giunta Municipale sul recupero della città. I governanti saranno messi alla prova dei fatti e sicuramente quando si andrà al voto nella scadenza naturale - tutti lo sperano - si potrà valutare nei fatti e nelle realizzazioni la validità di questa Amministrazione.

Consentitemi, ora, un saluto affettuoso e sincero al collega ed amico Giuseppe Sbarra, che in questo mese di marzo lascerà, per raggiunti limiti di età, l'incarico al Comune di Capo dell'Ufficio Stampa. La continua frequentazione professionale, la solida amicizia fra le famiglie, hanno consentito a me come ad altri amici e colleghi che oggi ricoprono anche incarichi importanti (fra tutti Gino Pepe, Mariella Romano e Paolo Mainiero) di potere lavorare con grande sintonia con l'amico Pepe, sapendone cogliere gli insegnamenti professionali, ma soprattutto l'onestà della persona e la passione del giornalista. Anche se impegnato in politica, in un momento particolare profondamente condiviso da chi scrive, Pepe Sbarra ha sempre saputo illustrare la vita e la nostra città con grande impegno e trasparenza, raccontando se stesso e gli altri con precisione ed amore. La sua attività giornalistica, manifestatosi dalle colonne del glorioso quotidiano Roma e poi nelle esperienze editoriali con La Ginestra prima e La Città poi, ha avuto la sua massima espressione con l'attività istituzionale comunale, con la realizzazione di numerosi importanti eventi giornalistici, che hanno concretizzato anche l'impegno sindacale di Consigliere dell'Ordine della Campania e nel GUS, Gruppo Uffici Stampa. Nella speranza di potere ospitare, quando sarà più libero, la sua firma sul nostro giornale, gli auguriamo ogni bene con l'affetto e la stima di sempre, auspicando che la civica Amministrazione provveda a colmare il vuoto istituzionale nel rispetto della Legge 150 che disciplina i rapporti dei giornalisti nelle Pubbliche Amministrazioni, senza dare vita a "nuovi pasticci".

Un saluto a Sbarra e buona lettura, cari lettori.

**Tommaso Gaglione**

## la tófa

Editrice  
Associazione Culturale "La Tófa"  
Direzione Editoriale  
ANTONIO ABBAGNANO  
Direttore Responsabile  
TOMMASO GAGLIONE  
Redazione web  
ANIELLO LANGELLA  
e-mail: usn123@fastwebnet.it  
Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCIAA n. 0563366 NA  
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006  
progetto grafico Vincenzo Godono

**RDR**  
servizi e tecnologie  
per l'acqua

**R.D.R. S.r.l. Viale Sardegna n.2 - 80059 Torre del Greco (NA)**  
Tel. 081.8475911 - Fax 081.8475940 - <http://www.rdr.it> - [info@rdr.it](mailto:info@rdr.it)

# L'eruzione del 1794



## La gente e il Vesuvio



di ANIELLO LANGELLA

**F**aceva caldo quella notte. Da qualche giorno attorno al campanile i vecchi seduti sui bordi dei muretti, come il solito a parlar di tabacco, clero e acciacchi, avevano puntato la loro attenzione su alcuni fenomeni e su strane cose che accadevano in città. Per alcuni potevano essere percezioni, ma per altri erano i chiari segni del risveglio della montagna. Da una settimana, infatti, le candellette della fontana e soprattutto dei lavatoi, avevano perso forza, ed era diminuita la gittata.

Le acque reflue dei lavatoi e della fontana del De Bottis, venivano scaricate direttamente sull'arenile vicino agli scogli nei pressi dell'insenatura tra la rupe del Castello e il Fronte. Quella settimana l'acqua era sensibilmente diminuita. Nei pozzi poi delle case del lato mare il livello era sceso e stranamente nello specchio di mare davanti alla rupe si erano visti molti gorgoglii che risalivano dal fondale poco profondo. Come bolle d'aria.

Da due giorni i piccioni del campanile sembravano spariti.

Erano le 9 di sera e quel giorno, il 12 di giugno, un tuono sembrò scoppiare sottoterra e alcuni vetri si ruppero. Quel giorno stesso i torresi capirono e quelli che avevano ancora dubbi smisero definitivamente di sognare. Quei segni erano un chiaro, triste prologo. Quei fenomeni che i vecchi ricordavano perfettamente, erano nella memoria del terrore. Quella notte nessuno dormì e il giorno dopo tutti iniziarono a prepararsi. Qualche moccio di candela, un pezzo di pane, l'acqua, 'na burzetta c'uccurallo, mezzo î zizze u fazzuletto chî sordi e rint' a sacca nu curtiele. I panni ncoppa â seggia vicino û letto e quasi vestuti si ieva a durmì. Il 13 giugno si sapeva quel che si doveva sapere, le chiese erano piene di fedeli e la sera tutti

in casa ad attendere gli eventi. A mare le barche pronte e chi poteva le aveva ben caricate. Qualcuno vi dormì dentro. Durante tutto il giorno non ci fu alcuna scossa di terremoto, ma il gettito dell'acqua della fontana era ancora più fiavole del giorno prima.

Il 14 giugno alle 7 di mattina un lunghissimo fremito della terra che, sembrava partisse dal mare e andasse a terminare in alto verso la vetta, svegliò quelli che ancora dormivano. Durò ininterrottamente per mezz'ora, riprendendo di nuovo ad intervalli regolari. Fu quello il giorno che in molti lasciarono la città. Molti andarono verso Napoli, altri verso Castellammare.

Il 15 giugno passò quasi senza grandi segni di allerta. Intorno a mezzogiorno qualche scossa e poi verso le 8 di sera, che era ancora chiaro, tutti rientrarono a casa.

Il mare era calmo, mai stato così.

Alle 9 in punto dalla pancia del Vesuvio si udì come un colpo gigantesco di cannone. Una serie infinita di brontolii della terra accompagnò gli scoppi che risuonavano per tutta la terra squassando le finestre. Le scosse intensissime facevano scrostare i soffitti e dalle volte delle case cadevano calcinacci. Le porte non si chiudevano e non si aprivano più. Alle 10 di sera un fronte di lava rosso come sangue e sfavillante come la folgore prese a colare dal Vesuvio su un fronte di circa un quarto di miglio. Dopo un'ora la lava abbondante aveva coperto già un miglio.

La popolazione scappò. Appena due ore dopo l'inizio dell'inferno i torresi capirono che quella volta sarebbe toccata a loro. Nuovamente a loro. Nessuno poté dormire quella notte e intorno alla mezzanotte lo scenario del dramma fu chiaro a tutti. La lava scendeva verso Torre. Aveva preso la strada del Vallone Molomo e dritta puntava verso il centro della città. Intorno all'una di notte minacciava già la Chiesa di Santa

Croce. Fu allora che la popolazione si divise in due gruppi. Il primo si diresse verso est e l'altro dal lato opposto. La confusione fu tantissima. Il terrore impregnava l'aria carica di cenere. Le case furono chiuse con le porte inchiodate per non far entrare i ladri. Durante quella notte le scosse di terremoto si susseguivano ininterrottamente, facendo perdere ogni speranza a chi ancora ne aveva."

Alcuni scapparono verso Napoli e passata la Porta di Capotorre chiesero ospitalità al Convento degli Zoccolanti, dove quei giorni soggiornava il Cardinale Acquaviva. Dal lato opposto della città il Beato Vincenzo Romano trasportava il Santissimo e gli arredi sacri alla chiesa del Rosario.

La notte buia di quel caldo giugno venne rischiarata dai bagliori, pervasa dai fumi, stravolta dai terremoti continui. Lampi abbaglianti saettavano dalle bocche eruttive e getti altissimi oscuravano le stelle riempiendo il cielo di nubi poderose. L'eruzione era al suo culmine ed era mezzanotte appena. Alle due di notte del 16 giugno la gente vide crollare la porta di Capotorre, e coloro che s'erano rifugiati nel chiostro degli Zoccolanti sentirono mugghiare la lava, crepitante alla parete nord del monastero. Era l'inferno. Dalle finestre del primo piano i reverendi padri si affacciarono trepidi a scongiurare il Cielo. Nello stesso momento crollava Santa Croce e San Michele veniva circondata. Alle tre il ramo occidentale era presso Santa Maria del Principio e la lava sbuffando vomiti esiziali si arrestò per un attimo. Poi proseguì la lenta avanzata divorando nel fuoco la bellissima Chiesa. Il fu-

me igneo andò oltre questo alto geologico del monastero, ma non raggiunse il mare.

Contemporaneamente il ramo orientale, più largo di circa un miglio, invadeva totalmente la via della Ripa del Castello, devastando la facciata dell'Assunta e minacciando Santa Maria di Costantinopoli. Qui morirono due torresi. Uno probabilmente colto da malore per la paura di restar intrappolato tra le fiamme e l'altro per scendendo le scale.

Poi la lava scese verso il mare e si allargò su un fronte di 1200 palmi ricacciando il mare verso Capri di circa 200 palmi. Ribolliva il mare calmo e odoroso. Sbuffava e frizzavano le onde ed i colori del fuoco si spegnevano in vapori bianchi che si levavano da ogni parte. Erano le 4 del mattino e quando tutto fu compiuto la luce del nuovo giorno si fece scorgere soavissima, dietro il Faito.

La mattina del 16 attorno al cono mille saette di luce bianchissima, in una nuvola altissima di fumo, disegnavano uno spettacolo di tragica bellezza.

Il 20 di giugno la città era in ginocchio, ma la lava ormai raffreddata non faceva più paura. Restava nel cuore dei torresi l'orrore, la disperazione e l'angoscia di essere rimasti soli e senza più la casa. Quel giorno stesso iniziarono le piogge miste a cenere, che durarono copiose e ininterrotte fino al 6 luglio. Si generarono così grandi fiumi di fango che scendendo rapidi dalla montagna andarono a danneggiare ancor di più le già fatiscenti abitazioni. Nei giorni che seguirono si ebbero dei morti a causa delle mofete che durarono per circa 6 mesi.

La città era distrutta. Il popolo ferito mortalmente.

*"Memoria sull'eruzione del Vesuvio accaduta la sera de' 15 giugno 1794" di Scipione Breislak, Antonio 1794*



## Don Ferrante d'Aragona

di ANIELLO LANGELLA

**F**erdinando I di Napoli, detto anche Ferrante I e confidenzialmente Don Ferrante, era il figlio, un poco bruttarello, di Alfonso V d'Aragona e del padre fu quasi pari, nelle lettere, nell'arte e nelle armi. Era nato il 2 giugno del 1423. Ebbe il padre come modello e collezione i suoi ritratti e le sue armi. Don Ferrante frequentava come il padre le belle dimore e amava la bella gente e come il padre amò Torre del Greco ed intorno al 1449 Ferdinando - Ferrante venne condotto proprio qui da noi, per intenderci. La storia ci ha testimoniato del padre Alfonso come amante della buona cucina e questa a Torre c'era; dell'aria buona e questa a Torre non mancava. Alfonso amava le belle donne e a Torre ne aveva una speciale. Si miei cari lettori, sempre lei, la Lucrezia prodiga di "doni". Alfonso lasciava Napoli per il Castello di Torre e per le di lei amate braccia, spesso portando con sé il figliolo Ferdinando, che un po' per volta anch'egli s'innamorò di questi luoghi. Morto il Magnifico, Ferdinando - Ferrante, ormai grande e già noto per le sue gesta di condottiero e di accorto legislatore, volle spesso ritornare a Torre.

Vi soggiornò per lungo tempo nel 1480, quando Napoli era in preda alla peste nera, che mieteva vittime numerose. Accadde così che Ferdinando lasciò la capitale portandosi a Torre del Greco dove il "feral morbo" non varcò mai la porta di Capotorre.

Don Ferrante morì a Napoli, forse avvelenato, il 28 gennaio 1494.

**Biblio** - *Itinerario per lo regno delle due Sicilie* di Giuseppe Francioni Vespoli - 1828 - Pag. 9



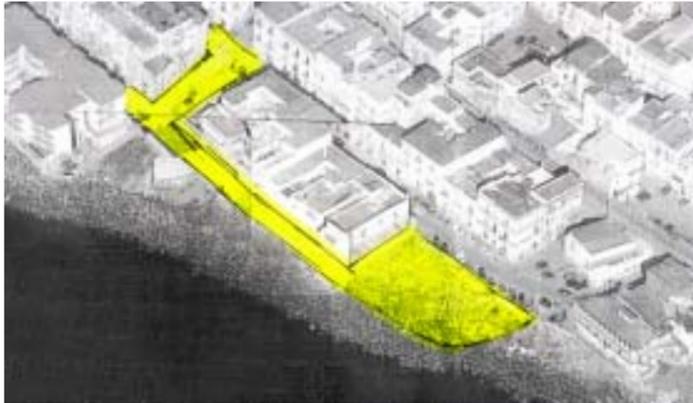
**oromare**  
CENTRI ORAFI PRODUTTIVI



## Città di mare senza mare

“La nostra città è una città di mare senza mare. A questa assurdità l'attuale amministrazione può porre parziale rimedio, in attesa di dar inizio al complesso iter burocratico per il secondo molo del porto.

Piange il cuore osservare uno degli angoli più belli della costa del golfo di Napoli, mi riferisco al Largo Gabella del Pesce, ridotto ad un letamaio, anche a causa di uno stupido muro fatto costruire da



passati amministratori comunali, forse per invidia della bellezza della costiera sorrentina che ci sorride da lontano. Questo luogo è una naturale balconata sul mare, che si può recuperare con minime risorse e minimo impegno. Alle spalle di questa terrazza esiste la concreta possibilità di costruire una passeggiata a mare verso il porto, fino allo slargo dell'Altare di fabbrica, dove ci sono quei fetidi barbacani che sorreggono un palazzo pericolante, e dove si potrebbe costruire una piazza.

Immaginate che sviluppo commerciale avrebbe questa zona! Forza, amministratori, tirate fuori le vostre... qualità!

## Serata per Raimir

Al Circolo Nautico il nostro concittadino poeta Raimir è stato ricordato con una bella manifestazione organizzata in collaborazione con la Pro Loco. Ha presentato con la consueta ben nota professionalità Pierino Vitiello, coadiuvato dalla regia di Gigi De Luca. Hanno eseguito musiche di Raimir il maestro Tommaso Maione, Luigi De Luca e il Gruppo Terrazza Sangiovanni con i solisti Giuseppe Sangiovanni, Gianni Visciano, Liborio Sorrentino, Lucia Arigò, Tina Mirabella, Anna Franca Furioso e Rosanna Aurilia.

E' stata una bella serata. Complimenti a tutti.

## Pillole

Achille De Lauzières scrisse anche canzoni di ottima fattura come questa del 1836 - So' quatt'anne (Lo pescatore de coralle) sulla struggente attesa di una bella corallara di Torre del Greco:

*So' quatt'anne che partiste,  
so' quatt'anne che t'aspetto,  
me lassaste, me diciste;  
nfra se 'mise torno ccà.  
E da tanno, co chist'uochie,  
io sperciano sto lo mare  
e addimanne ai marinare;  
ninno mio chi sa addò sta?...*

Bibliografia: Pietro Gargano - Nuova Enciclopedia Illustrata della Canzone Napoletana

## la poesia

### Caprettone

*Se per cena offri del pesce  
un buon bianco, a tutti è noto,  
te lo devi procurar!*

*C'è il verdicchio, c'è il pinot,  
ci sta questo, ci sta quello...*

*Tu, però, se vuoi un consiglio,  
scegli sempre il Caprettone.*

*Senza fallo esso è il migliore,  
per la zuppa marinara.*

*Ha un colore bell'ambrato,  
un gradevole bouquet*

*ed un gusto con retrò  
che sublima la pietanza.*

*Questo vino così buono  
tu lo trovi solo a Torre!*

*Qui sui fianchi del vulcano,  
che ora dorme, per fortuna,*

*cresce un'uva assai pregiata  
che se ad arte lavorata*

*un licor se ne ricava  
che senz'altro un elisire*

*lo potresti nominare.*

*Dopo aver bevuto il vino  
tutto sembrati diverso!*

*Se una racchia  
hai tu per moglie*

*una Venere incarnata  
ai tuoi occhi apparirà*

*ed un Marte pettoruto,  
pronto a pugne vittoriose*

*da combattere nel letto  
lei, guardandoti, vedrà.*

Francesco Raimondo

## la ricetta

### La nostra pastiera di pasta si fa così

#### INGREDIENTI

- 300 gr. Capelli d'angelo o fedelini
  - 5 uova intere
  - 270 gr. di zucchero
  - 50 gr. di burro
  - Latte - aromi (vaniglia, acqua millefiori, canditi)
- Pasta frolla:**
- 300 gr. di farina
  - 150 gr. di burro
  - 120 gr. di zucchero
  - Un uovo intero + 2 tuorli
  - Qualche cucchiaino di latte tiepido

Lessate la pasta la sera precedente. Sgocciolatela e mentre è ancora calda, aggiungete il burro e lo zucchero.

Riscaldare del latte con una scorza di limone e aggiungetelo insieme alle uova quando l'impasto s'è raffreddato e lavorate il tutto. Aggiungete 2 bustine di vaniglia, la fialetta di millefiori e i canditi.

Fate riposare l'impasto per una notte intera; se risultasse troppo asciutto, aggiungete ancora un po' di latte.

La mattina dopo, stendete la pasta frolla, foderate una tortiera, versatevi l'impasto, formate in superficie la classica gratella di strisce di pasta frolla. Infornate a forno medio.

Tenete conto che la pasta frolla va impastata velocemente e che gli ingredienti devono essere a temperatura ambiente. Essa va messa a riposare con un canovaccio umido sopra, perché non formi in superficie una crostina dura.



Lilly Palomba

## Avanti Borboni!



Ecco quello che ha detto in Piazza Dante a Napoli Beppe Grillo sabato 23 febbraio 2008

Scusa. Sono qui per chiedervi scusa a nome di tutti gli italiani.

Nel 1861 siete stati annessi dai piemontesi con una guerra di occupazione. Napoli era una delle capitali di Europa. Con Vittorio Emanuele II è diventata la capitale dell'emigrazione. I Savoia si sono portati via la cassa del Regno e vi hanno mandato il generale Cialdini. Decine di migliaia di campani sono stati massacrati. Prima dei piemontesi erano sudditi del Regno delle Due Sicilie. La mattina dopo erano briganti. La tecnica è sempre la stessa: prima ti infingano,

poi ti ammazzano o ti manganellano. Napoli è la capitale mondiale della spazzatura. Sporca, schifosa. E' su Newsweek, sul Time, su Le Monde. Siete dei benefattori. Smaltite i rifiuti tossici da tutto il mondo, e soprattutto, dalle imprese del Nord Italia. Avvelenare la Campania gli costa meno che smaltire le scorie nocive. Chi ci guadagna? Il prodotto interno lordo!

Dopo l'unificazione con l'Italia non siete più un popolo, siete lazzaroni, camorristi, feccia, cafoni. Voi che avete avuto Cuma e Capua migliaia di anni fa. La civiltà greca, quella etrusca, quella romana. Oggi siete prigionieri in casa vostra. Non sapete neppure più chi siete. Vi chiedo scusa per la Camorra, per Bassolino, per Veltroni, per Berlusconi, per la Iervolino, per Cirino Pomicino. Vi chiedo scusa per Mussolini, per il fascismo, per due guerre mondiali, per le leggi razziali, per le navi piene di emigranti. Scusa per aver ridotto una delle più belle città del mondo a uno spot pubblicitario della monnezza.

Dall'altra parte dell'Adriatico un piccolo Stato è appena diventato indipendente. E' il Kosovo, ha due milioni di abitanti. Voi siete sei milioni in Campania e chissà quanti milioni in giro per il mondo. Avete una storia millenaria. Lo Stato Italiano vi ha ridotto a un letamaio. Diventate kosovari. Fate un referendum per diventare indipendenti. Io appoggerò la vostra campagna. Proponete un plebiscito per il ritorno dei Borboni. Peggio di così non potete essere governati. Vi hanno tolto anche la parola. La lingua napoletana è stata riconosciuta dall'UNESCO, ma non dalle scuole italiane. I vostri prodotti non li mangia più nessuno. Hanno paura che siano radioattivi. La vostra agricoltura è in ginocchio. Dovete esportare i pomodori di nascosto. Stampare sulle scatole di conserva: "made in China" per contrabbandarle in Europa. Il Governatore del Veneto ha lanciato una campagna pubblicitaria in Germania. Per spiegare a tutti i tedeschi che il Veneto è diverso dalla Campania. Caorle è meglio di Ischia e di Capri. La civiltà si ferma sul Piave: una volta mormorava, adesso vomita il sindaco Gentilini.

La Campania è un laboratorio politico. Quello che succede qui succederà in tutta Italia. La distanza tra i cittadini e le istituzioni da voi non c'è più, hanno introdotto il manganello consapevole. Quello che colpisce a ragion veduta le donne e i vecchi con le braccia alzate a Pianura e a Savignano Irpino. Il manganello quasi consapevole del G8 di Genova, della Val di Susa, da voi si è evoluto, ha trovato una rappresentazione matura, più democratica.

Scusa. Voglio chiedervi scusa per l'inceneritore di Acerra. Per l'Impregilo. Per i vostri politici scelti dai partiti nazionali. Per Veronesi che è capolista di Veltroni in Lombardia e ha tre anni in più di De Mita. Per Prodi che vuole regalarvi tre nuovi inceneritori. In Lombardia ci sono decine di inceneritori, le strade sono pulite, ma c'è una diffusione di tumori da far paura. Vi chiedo scusa per le malattie dovute ai rifiuti radioattivi sepolti nelle vostre terre senza che nessuna autorità abbia mosso un dito in vent'anni. Vi chiedo scusa per la diossina e le nanoparticelle da incenerimento che respirerete insieme al cancro. Quante autorità avete pagato con le vostre tasse? Magistrati, ASL, amministratori pubblici, Regione, Province, Comuni, Comunità Montane, Polizia, Carabinieri, Guardie Forestali, Vigili del Fuoco, Polizia Municipale, Nettezza Urbana, deputati, senatori. Tutti nostri dipendenti. Quante migliaia di persone sono state stipendiate per salvarvi da questo disastro? Perché ci fosse Giustizia, per evitare questa Chernobyl della spazzatura? A cosa servono? Perché sono lì? (Sto pensando al velenificio che stanno costruendo a Villa Inglese. N.d.R.)

Il mondo guarda Napoli. Siete a un punto di non ritorno. Napoli è all'anno zero. Come Berlino nel 1945 dopo i bombardamenti. E' un'occasione storica, unica per ripartire. Per una Rinascita Campana. Riprendete in mano il vostro passato, la vostra lingua e la vita dei vostri figli. Il vostro territorio. Se volete potete cambiare le cose. Nulla è impossibile per chi è nato qui. Quello che viene deciso a Roma non è importante, voi siete importanti. L'Italia di Beppe Grillo vi chiede scusa, l'altra Italia vi giudica e vi manganella. La Storia è passata di qui e ci tornerà presto. Però, dategli una mano.

Distribuzione Latticini Campani D.O.P.

Formaggi e Salumi Selezione D.B.

Una vita per una passione...

una passione che dura da una vita.

Questo slogan evidenzia esattamente il modo di operare di Almalat nella distribuzione di prodotti alimentari.

Una passione che dura da una vita, quindi anche competenza e serietà che durano da una vita. Almalat si avvale di collaboratori alla vendita cortesi ed espertissimi, per seguire da vicino la

produzione e la qualità dei prodotti da distribuire.

Sulle confezioni, oltre alle informazioni obbligatorie previste dalle leggi comunitarie, appare infatti, accanto al nome della casa produttrice, la garanzia del marchio di distribuzione Almalat.

Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza Almalat la difende.



Gli spazi perduti  
quarta parte



# Piazza S. CROCE

di FRANCESCO RAIMONDO

Un altro "spazio perduto" della nostra città è certamente "piazza" S. Croce. Questa mia affermazione non deve sembrare esagerata. Il perché quello spazio sia da tempo "perduto" posso spiegarlo. Se io chiedessi ad uno dei miei pochi lettori se esso spazio, così come è stato allestito tempo addietro, possa chiamarsi ancora "piazza" e la sua risposta fosse affermativa credo che questi sia bisognoso di cure se non proprio di un T. S. O. (*Trattamento sanitario obbligatorio*)

Infatti credo che quando si pensa ad una piazza la si debba pensare come luogo cittadino esteso, possibilmente pianeggiante, circondato da edifici e solo in parte, magari lungo i lati, ornato da alberi adeguati per tipologia e per dimensioni alla sua estensione. Un tempo, come tutti possono vedere attraverso vecchie cartoline, i torresi avevano una piazza siffatta che era anche gradevole architettonicamente. Negli anni sessanta mentre si era intenti a costruire nei giardini di cui erano dotati quasi tutti gli edifici privati, forse per compensare il verde che veniva così distrutto per sempre, quegli amministratori vollero "donare" ai concittadini, che fiduciosi e allegramente correvano a comprare appartamenti a cambiali, un poco di verde pubblico. Pensarono così di "distruggere" letteralmente quella piazza per allestire quell'autentica schifezza che non è piazza, non è giardino, non è esedra, non è labirinto ecc... Potremmo continuare a chiederci che cosa è senza arrivare a nessuna definizione se non a quella iniziale: un'autentica schifezza. Questa è la mia opinione che certamente non sarà accettata da chi a suo tempo progettò la cosa. L'unica nota positiva sono solo quei pochi alberi che hanno avuto la sfortuna di essere colà piantati. Uno spazio spercato con la costruzione di stretti e bruttissimi vialetti concentrici come quella specie di alzata per torta nuziale che un tempo nacque come vasca con zampillo centrale per poi finire miseramente declassata ad aiuola per piante grasse. Non credo che queste mie osservazioni possano essere contestate da alcuno almeno che non si abbia contro di me antipatia di pelle, così come mi capita spesso. Ma di queste persone non mi curo, né curerò. Continuando perciò il discorso alla critica faccio seguire la proposta, cioè l'auspicio, il suggerimento, sperando di essere convincente.

Avendo in precedenza dato una definizione di piazza ci ricolleghiamo a questo concetto di "spazio pianeggiante circondato da edifici e ornato adeguatamente di verde qualora lo si ritenga utile e necessario".

Ho spesso in questi ultimi tempi potuto osservare con fastidio alcuni progetti di sistemazione di quello spazio che ancora ci si ostina a chiamare piazza e che si vorrebbe stravolgere ulteriormente.

Qualcuno crede, infatti, di trovarsi non a Torre del Greco ma a Pompei e di avere a disposizione uno spazio uguale a quello che si distende di fronte al famoso Santuario Mariano. Questo qualcuno nella sua fantasia crede, ispirandosi al pompeiano, vasto spazioso, di poterlo imitare e ha proposto qui da noi, di annullare quel tratto di strada che va dall'edicola dell'Ecce Homo all'ini-



"Un tempo, come tutti possono vedere attraverso vecchie cartoline, i torresi avevano una piazza siffatta che era anche gradevole architettonicamente"

zio di Via Beato Vincenzo Romano. Questo verrebbe, infatti, incorporato nella futura piazza da "risistemare" e che in questo modo avrebbe inizio dalle scale del sagrato di S. Croce per finire più a valle. E il traffico veicolare? Beh! Esso come avviene a Pompei, dove per ovvie ragioni e per disponibilità di spazio circola all'esterno della piazza, dovrebbe essere dirottato per Via Comizi per svoltare a sinistra di fronte alla chiesa della S.S. Assunta e dopo aver rasentato lo studio del notaio Mainiero, girare ancora a sinistra per poi imboccare finalmente la via Beato V. Romano a mano dritta.

Mentre per l'importanza e l'operatività del Santuario di Pompei è stata una vera necessità quella di spostare quanto più possibile il traffico veicolare che certamente recava disturbo per la sua assoluta vicinanza all'ingresso del tempio, qui a Torre del Greco non ne vedo in verità la necessità in quanto tra la strada e l'ingresso alla nostra basilica vi è abbastanza spazio se si calcola il sagrato, lo scalone e il triangolare spazio attualmente limitato dalle catene e al fatto che l'altare maggiore trovasi molto alto e lontano dall'ingresso perché le onde sonore possano disturbare funzioni religiose così come tutti possono constatare. Si può senza dubbio quindi pensare che, sensatamente, si dovrebbe tralasciare di deviare il traffico nel modo asfittico più sopra descritto e pensare di ricostruire una piazza che abbia le caratteristiche di piazza. Se solo si volesse rimettere le cose a posto così come si può vedere dalle antiche cartoline già sarebbe una cosa buona e facile a farsi. Una grande forte e nera basolatura che prenda quanto più spazio possibile, in piano, e che ricordi nel colore l'igneo fiume del 1794. Sia essa poi dotata di altrettante nere e fortissime panchine di basalto refrattarie a qualsiasi offesa da parte di qualsiasi figlio di qualsiasi buona mamma e facilissime ad essere lavate con una buona innaffiata di acqua e sapone. Poche ed adeguate piante, nessuna aiuola, nessuna inutile fioriera, solo spesso basalto in piano che nella parte sud della riacquistata piazza digradasse con comodi e larghi scalini, sempre di forte e spesso basalto, come ricordo un tempo era.

Riguardiamo al passato e ci troveremo piacevolmente nel futuro.

dalla Casa comunale

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE



## CENTO FONTANE

È stato dato avvio ai lavori di recupero e riqualificazione dello storico Complesso delle Cento Fontane nel segno di intraprendere finalmente un'azione di rigenerazione urbana necessaria sia per la conservazione, l'importanza storica ed architettonica del monumento, che per l'intera zona mare. Un provvedimento questo sicuramente teso alla forte rivalutazione di un'area degradata. Nei giorni scorsi il Sindaco Borriello ha dichiarato di voler "concretamente attivare la risistemazione dell'intera area che va dal porto ai Molini Marzoli, dal centro storico a piazza santa Croce, fino a Villa Sora. Una serie di beni culturali, archeologici e storici da valorizzare per la rinascita della città". L'appalto dei lavori delle Cento Fontane, dopo una travagliata vicenda giudiziaria, è stato definitivamente affidato all'impresa Associazione Temporanea d'Impresa Costruzioni srl, con sede in Pollena Trocchia".

## ANCORA SULLA VILLA COMUNALE E DINTORNI

Un ampio parcheggio interrato nell'area della Villa Comunale in Corso Vittorio Emanuele: queste le intenzioni della Giunta Borriello, creando uno spazio che consentirebbe la sosta delle auto nelle vicinanze dell'isola pedonale, del centro storico e non solo. L'Amministrazione sta valutando concretamente le aree atte ad essere inserite nel piano per realizzare quei servizi necessari per snellire il traffico, nonché favorire gli aspetti economici e commerciali della zona. Il progetto preliminare dei lavori per la realizzazione di un parcheggio interrato nell'area della Villa Comunale in Corso Vittorio Emanuele, redatto dagli ingegneri Giovanni Salerno e Giovanni Mennella, è stato approvato il 28 febbraio. Esso prevede un parcheggio interrato su quattro livelli ognuno dei quali si estende per una superficie di 3.000 mq grazie al dislivello di circa 14 m tra il Corso Vittorio Emanuele e Via Madonna del Principio con annesso Largo. Il parcheggio è in grado di ospitare circa 320 posti auto. L'opera contempla anche la sistemazione della parte sovrastante la villa comunale, con la realizzazione di strutture e aree attrezzate come parco giochi, bar ecc. La costruzione sarà dotata di ascensori e rampe di collegamento tra i 4 piani, oltre ad adeguati ed idonei impianti. I progettisti hanno stimato per la costruzione della struttura un costo di 15.000.000,00 di euro. La proposta deliberativa si richiama all'ipotesi normativa contemplata dal Decreto Legislativo n. 163 del 2006 che la rende concretizzabile solo attraverso un autonomo piano finanziario di competenza esclusiva del Consiglio Comunale.

il commento

Attendiamo con interesse di conoscere su quali presupposti si basa questo tipo di programmazione, dal momento che la nostra città non ha ancora un Piano delle Opere Pubbliche approvate, nel quale va ricompreso, per legge, anche ciò che non incide su proventi economici del comune ma su presupposti esterni.

## Le staffe "dimenticate" dell'Enel



Le staffe dei cavi che l'Enel ha lasciato ad arrugginire nella "carne" dei palazzi della nostra città, è un affronto alla nostra dignità cittadina.

Chiediamo all'Ufficio del Comune preposto a questi controlli di intimare all'Enel di rimuovere immediatamente queste sconcezze, così come ha fatto in tutte le altre città della provincia, e di rimettere a posto le facciate degli edifici deturpate.

DIREDI

## Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a usn123@fastwebnet.it e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

## CEUTA...MENTE TUTTA UN'ALTRA VITA

Carissimo direttore della Tofa, tutto bene? Spero di sì.

Vivo a Ceuta che è un'enclave spagnola in territorio marocchino proprio di fronte a Gibilterra.

Checché se ne possa pensare è un posto bellissimo, pulitissimo (sembra quasi di essere in Svizzera, con squadre di spazzini che giorno e notte puliscono e lavano tutto) e soprattutto civilissimo (ci convivono in totale armonia cristiani, mussulmani, ebrei e induisti, con luoghi di culto per ognuna di queste religioni).

Inoltre c'è un ottimo servizio sanitario e tanti altri servizi che dovrebbero essere parte integrante di un paese normale.

La piscina che vedi nella foto è solo una delle tre che fanno parte del Parco del Mediterraneo, una struttura pubblica di 56.000 m<sup>2</sup> dove per entrare e godere di tutti i servizi si paga 4 euro al giorno in piena estate e molto meno (1 euro) da aprile a giugno e da settembre a quando chiude - l'ultimo bagno l'ho fatto l'otto dicembre, il giorno dell'Immacolata, l'acqua è di mare depurata, lettino, ombrellone, spogliatoi, docce, servizi ecc. tutto compreso.

Poi se non ti va, ci sono spiagge altrettanto attrezzate, completamente

libere dove devi portarti eventualmente solo una sedia. Per non parlare del pesce fresco, una vera delizia.

E poi il regime fiscale consente di comprare la benzina a 80 centesimi al litro e le sigarette a 2 euro al pacchetto.

Noi stiamo bene e la vita qui scorre tranquilla e senza stress al contrario di Napoli e provincia. A quasi un anno dalla decisione di trasferirci da Torre del Greco non ho nessun rimpianto e, a quanto vedo alla TV o leggo sulle colonne del tuo giornale, le cose non sono cambiate, anzi...

Non sai la vergogna quando alla TV spagnola hanno fatto vedere la "munnezza" di Napoli e la gargarre al parlamento quando è caduto il governo Prodi, con le bottiglie di spumante, le sputazzate, ecc. ecc.

Siamo proprio il paese di Pulcinella. Certo mi manca la mozzarella, il pokerino del sabato sera e magari la pizza, ma i vantaggi di stare qui sono molti e sopperiscono alla grande a questi "vulii".

A presto a rileggerci su "LA TOFA" via internet.

**Paolo Palomba e Lia**

*P.S. Ti allego una foto di Ceuta, con la vista che si gode da casa mia (sullo sfondo s'intravede la Rocca di Gibilterra).*



## GUELF E Ghibellini IN CORSO AVEZZANA

In riferimento alla lettera pubblicata nel numero scorso firmata "Alcuni abitanti di Corso Avezzana" che si sono lamentati per il marciapiede transennato a causa di lavori allo stabile del civico 28, vi comunichiamo che detti proprietari sono in regola con l'ordinanza "ad horas" del Comune, di iniziare i lavori entro tre mesi. Quindi basterà mettere d'accordo le 20 famiglie del condominio e incaricare una ditta.

Vogliamo però pure farvi presente che nella stessa via due negozi di articoli per scarpe e di abiti da sposa hanno occupato abusivamente il suolo con delle piante, togliendo preziosi posti auto ai residenti, anche di notte e nei giorni festivi. Non è detto che in una zona, per giunta con marciapiedi stretti, essi si devono appropriare del suolo pubblico.

**Altri abitanti di Corso Avezzana**

## MARCIAPIEDI DA "CARROZZARE"

Egredia Tofa, siamo una famiglia di via Cesare Battisti ed abbiamo la gioia di avere una bambina piccola che amiamo portare a passeggio in carrozzina.

Purtroppo incontriamo delle grandi difficoltà perché i marciapiedi a sinistra scendendo, praticamente dalla clinica Carolina fino al largo Sant'Anna, sono rotti, pericolosi e praticamente intransitabili.

Potete "intofare" qualcuno del comune per chiedere di farli aggiustare? Grazie e saluti.

**C&Mazza@**

*Ci siamo recati sul posto e abbiamo verificato che quei marciapiedi sono proprio intransitabili, anche senza carrozzina e allora abbiamo inoltrato la e-mail al portavoce del sindaco prof. Antonio Borriello che così ci ha risposto: "Egredia direttore, in merito alla domanda posta dai lettori de "la tofa", ti comunico che per i marciapiedi si è in attesa dello svolgimento della gara per la manutenzione straordinaria delle strade della zona centro - importo Euro 313.232,002".*

Enzo Aprea  
(1932 - 1998)

di RAFFAELE DE MAJO

È nome troppo noto perché sia necessaria qualsivoglia presentazione, diciamo solo che fu apprezzato giornalista ma anche scrittore e poeta.



*È l'ultima sera  
stanotte partirò  
prendo la prima strada  
e vado via così.  
Ma prima di partire  
vi lascerò le cose  
che avevo intorno a me  
le vecchie pipe inglesi  
un disegno di Guttuso  
col volto di una donna  
che non ricordo più  
un libro di poesie  
che non ho pubblicato  
un pezzo del dolore  
una rosa che muore  
un piccolo sorriso  
la mappa per andare  
in Paradiso.*

personalità, il vigore e il fervore del suo pensiero. La sua poesia non è mai modulazione astratta del sentimento ma libertà e verità. Enzo Aprea non rinunciava alla sua presenza, scriveva mostrando se stesso, non nascondendosi dietro muri di prudenti finzioni, ma analizzava con estrema drammatica lucidità il suo male.

Viveva una solitudine, direi, leopardiana, dominata dal pensiero della morte senza rancori, senza angosce, senza ribellioni, quasi come un estremo commiato.

## Viaggiando



**HILO**

È l'ingresso del sud-est di Big Island, una delle isole delle Hawaii. Zona ricca di verde in cui si vedono giardini botanici, chilometri di coltivazioni di orchidee. Sui lati lungo le strade si possono vedere orchidee, bambù selvatiche, anturium, zenzero giallo. Ecco perché Hilo profuma costantemente di fiori. La piccola città è situata all'ombra di grandi e potenti vulcani come il Kilauea, il più attivo vulcano di tutto il pianeta, che si trova all'interno dell'Hawaii Volcano National Park. È una sensazione unica poter camminare sulla lava e poter vedere le conseguenze delle eruzioni del passato. Tappa fissa successiva sono le Rainbow Falls o cascate Arcobaleno, un vero spettacolo sia al mattino presto che nel tardo pomeriggio quando le colonne d'acqua, che si immergono nel laghetto di 30 metri, sono attraversate da numerosi arcobaleni. Non può mancare la visita al Mauna Loa Macadamia Nut Factory, la fabbrica delle noccioline più buone e famose di tutte le Hawaii.

**Roberta Rinaldi**

## La festa delle donne

Tante sono le feste... e non finiscono mai. Ogni motivo è buono per festeggiare un evento, una ricorrenza. Ora è il momento delle donne. Sì proprio così. L'8 marzo è la "Festa delle donne" e già si sentono in giro voci di party esclusivi, feste private, spogliarelli, tutto solo per allietare le donne e renderle speciali, importanti, al centro dell'universo almeno per una sera. Ma è così necessaria questa festa? Donne e uomini non dovrebbero festeggiare sempre? Mi sono andata a documentare su quale fosse il vero significato di questo giorno. Alcuni sostengono che sia una semplice leggenda, altri che sia un fatto realmente accaduto. Ho scoperto che risale tutto al 1908, quando un gruppo d'operaie dell'industria tessile Cotton di New York scioperò come forma di protesta contro le terribili condizioni in cui erano soggette a lavorare. Lo sciopero proseguì fino all'8 marzo, giorno in cui i proprietari dell'azienda bloccarono le uscite della fabbrica presso cui lavoravano, impedendo alle operaie di uscire. Durante questa reclusione forzata, fu appiccato un incendio all'interno della fabbrica e lo stabilimento prese fuoco. Persero così la vita 129 operaie, tra cui anche delle italiane, prigioniere e senza via di fuga che, con queste lotte, cercavano solamente di migliorare la qualità del proprio lavoro e le proprie condizioni di vita. Questa festa assunse, col tempo, un'importanza a livello mondiale. Infatti, è la giornata internazionale della donna, un giorno di celebrazione per le conquiste sociali, politiche ed economiche raggiunte dalle donne, il simbolo delle vessazioni che queste hanno dovuto subire nel corso dei secoli e forse subiscono tuttora anche se in maniera diversa. Il significato dello sciopero consiste nel momento in cui le donne sono riuscite a riscattare la propria dignità. L'8 marzo è quindi il ricordo di una triste giornata che ha portato dei notevoli cambiamenti per quanto riguarda la figura della donna. Usanza vuole che durante questa festa, in tutti i paesi occidentali del mondo, siano regalate le mimose, fiore che, infatti, è diventato il simbolo della Festa stessa. Fu l'UDI (Unione Donne Italiane) a scegliere la mimosa come fiore-simbolo delle donne e dell'8 marzo in quanto il giallo esprime vitalità, forza e gioia. Inoltre rappresenta il passaggio dalla morte alla vita e ricorda le donne che si sono battute per la nascita di un mondo giusto. Ma si è scelto questo fiore anche perché ha il vantaggio di fiorire proprio in questo periodo e non costa neanche troppo. Questa ricorrenza nel corso del tempo ha mutato radicalmente il proprio significato, rispecchiando caratteristiche più ludiche, anche se è vero che alla base dei festeggiamenti è sempre presente un senso di rivalsa, di libertà da parte delle donne. Il potersi riunire per festeggiare, lo stare insieme, unite, lasciando i maschetti a casa per dedicarsi del tempo, tutto questo almeno per una sera. Ma ogni essere umano è libero quindi perché dedicarsi un unico giorno quando si ha l'intera vita a disposizione?

**Roberta Rinaldi**



**brevi**

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

**POLIZIA DI STATO**

Nuovo vice dirigente al Commissariato di Torre del Greco della polizia di Stato. E' il Commissario Capo Donatella Grassi, 43 anni, proveniente dall'Ufficio immigrazione della Questura di Napoli. Il curriculum della dott.ssa Grassi è molto ricco: ha infatti operato alla Questura di Milano, Latina, polizia postale Campania. Auguri di buon lavoro e benvenuta.

**VIGILI DEL FUOCO**

Il Comune ha avviato una fitta serie di provvedimenti relativi alla realizzazione di un distacco dei Vigili del Fuoco a Torre del Greco fatto questo utile anche per i Comuni vicini. L'aggiudicazione definitiva per detti lavori è andata all'Associazione Temporanea d'Impresa: D.B.L. Appalti srl e Beta Costruzioni di Caserta. Il progetto, curato dal settore Infrastrutture del Comune, riguarda l'area e il vecchio complesso dell'ex macello comunale, sito in via Calastro. Un edificio, come è noto da anni in uno stato di abbandono e degrado. La costruzione sarà dotata di tutti gli impianti tecnologici necessari, nonché di un'ampia autorimessa per i grandi mezzi, una mensa e tutti i servizi vari.

**VIGILI URBANI - DISTACCAMENTI**

Il 25 febbraio con due diverse solenni cerimonie, alla presenza delle autorità civili e militari e religiose, sono state inaugurate le due sedi distacco dei Vigili Urbani della nostra città: una ubicata a Villa Macrina e la seconda in via Diego Colamarino, all'angolo della discesa cd. di Sant'Anna. Le sedi sono già operative al mattino fino alle ore 14,00.

**COMPAGNONE AL CIRCOLO NAUTICO**

Luigi Compagnone (Napoli, 1915-1998), è stato figura di primaria importanza nel panorama letterario napoletano e nazionale. La sua produzione conta trenta titoli fra opere in prosa, saggi e raccolte poetiche. Le sue opere più famose sono *L'amara scienza* (1965) e *Dentro la Stella* (1977). Ha vinto il Premio Campiello nel 1968. Domani 5 marzo, alle ore 18,00, al Circolo Nautico di Torre del Greco, verrà presentata una sua raccolta di saggi postuma, *Quasi un dizionario*, edita a dieci anni dalla morte da Nando Vitali per la Compagnia dei Trovatori. I relatori saranno: Nando Vitali ("Cosa cercano i Trovatori - La casa editrice"); Armando Maglione ("Compagnone vuol dire "Grande Compagno"? - Luigi Compagnone ed il suo tempo"); Pier Antonio Toma ("Compagnone non significa "amicone" - Un ritratto privato"); Giuseppe Della Monica, che condurrà anche la serata ("Un Compagnone di merende letterarie - Il libro"). La manifestazione vuole essere un ricordo scanzonato ma anche serio ed accurato del grande scrittore.

**UN MARE DA VIVERE**

Un mare da vivere è il titolo di una iniziativa della Scuola Media "G. Leopardi di Torre del Greco che conferma la vitalità didattica della scuola torrese. Il progetto è l'ampliamento dell'offerta formativa scolastica per quest'anno e si propone la diffusione nei giovani della cultura del mare, al suo rispetto, alla conoscenza dell'acquicoltura e del corallo. Il progetto si svolge dallo scorso febbraio a maggio con lezioni tecnico-pratiche in aula ed in barca. I docenti interni di riferimento sono Maurizio Zingone e Salvatore Oliviero, quest'ultimo già conosciuto in città per la sua attività artistica ed innovativa, recentemente espressa proprio in alcune iniziative scolastiche. Il programma prevede lezioni di biologia marina, lezioni di navigazione, attività marinare, cartografia, ecc. I docenti impegnati sono la prof.ssa Liliana Senatore, il prof. Francesco Roma, Alfonso Alise (istruttore federale FIV) e Francesco Picaro. Importanti gli sponsor privati (BCP e D'Amato di Navigazione) che hanno consentito una maggiore partecipazione di alunni, senza incidere sui costi.

**PSDI**

Rinasce a Torre del Greco il PSDI. Il 28 febbraio alla presenza di autorità nazionali del partito, è stata costituita nuovamente una sezione socialdemocratica. Segretario cittadino è Ciro Di Cristo. L'incontro è stato occasione per indicare alcuni punti programmatici dello schieramento politico.



**ANGELA RAGOSTA**  
VED. BARONE  
30 NOV 1928 - 22 FEB 2008

**Marina di Torre del Greco - Kaufmann 1888**



*Lettere a una Signora*

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

*Passione e Luna*



*Cchiù luntana mme staje,  
cchiù vicina te sento...  
Chisà a chistu mumento  
tu a che pienze...che faje!...*

*Tu mm'he miso 'int'e vvène,  
nu veleno ch'è doce...  
Comme pesa 'sta croce  
Ca trascino pe'te!...*

*Te voglio...te penzo...te chiammo...  
te veco...te sento...te sonno...*

*E' n'anno,  
— ce pienze ch'è n'anno—  
ca st'uocchie nun ponno  
cchiù pace truvà?...*

**Bovio - Tagliaferri - Valente: Passione - 1935**

Gentile Signora,

passione, pathos, come sanno dire quelli che sanno, quelli che sanno parlare, e la parola la buttano lì, con nonchalance, con pronuncia un poco più sommessa, per non far vedere che la dicono per mostrar conoscenza di un lessico aulico. Ed io doveti attendere molti anni, attraversare buona parte della mia adolescenza, per capirla sentendone parlare in alcune, o tante, non so, lezioni di un professore di storia dell'arte che tradiva negli occhi un certo suo rammarico, quello di non essere un docente universitario, ne aveva l'aria e la competenza, era un uomo di vasta cultura. Del pathos della scultura di Scopas, IV secolo avanti Cristo, talvolta ne faceva un poema. Lei certamente sa chi era Scopas, contrariamente a taluni che dovrebbero saperlo tentandone pure il mestiere ma non lo sanno. Lei sa anche che in fatto di scrittura vengo, come dire, dalla gavetta, che non ho fatto studi classici, e un poco o molto me ne pento, ma poi in tanti anni ho avuto modo di verificare che le mie ossa, che mi son fatto leggendo classici di tutti i tempi, sono sì sempre avvolte in poca carne, magro come sono, ma hanno una scorza alquanto coriacea, avendole rivestite con pagine e opere di maestri di varie discipline. Le dico questo per confessare come riuscii a capire, facendomi più strappatiello, del pathos, della passione appunto, nella vera accezione e in altre forme della parola.

Il professore, che con pathos parlava del pathos, accese un giorno una lampadina, chissà cosa aveva visto negli occhi miei, mi porse fogli di suoi scritti stampati, erano bozze per un libro e mi chiese di fare il correttore di quelle pagine: confesso che mi vidi quasi perduto, per la correzione di bozze si usano segni particolari che allora non conoscevo, poi ho capito che me lo chiedeva perché gli occhi freschi incocciano più facilmente negli errori che non trova colui che ha scritto. Succede anche a noi. Era una predestinazione, allora già scrivevo qualcosa, con penna e calamaio. Una predestinazione che sarebbe giunta a quel che ora faccio, pubblicare i miei scritti.

Epilogo del preambolo: il professore divenne docente di Università, avrebbe con più veemenza cattedratica parlato di pathos. Io, in misura discreta, piccolo scrittore di amenità su un periodico di provincia. Una passione. Va bene così.

A questa storia m'è venuto di pensare, quasi gemendo, per una parola che è sfuggita non a me ma al compositore di questo giornale, è mancata la parola Luna dal primo verso della seconda strofa della canzone Luna Marina, trascritta per il numero scorso, credo che Lei se ne sia avveduta. Forse si è fatto corrompere nelle parole per via dell'eclissi che in una notte di questo febbraio freddo e ventoso si è presentato alla nostra meraviglia. Si è eclissata la parola Luna. Doveva essere Luna raccontata al mondo che cosa è l'amore. E' divenuta una invocazione senza luna, ma un amore senza luna, mi dico, che amore è.

Quella canzone Lei deve averla cantata, era una canzone della sua elegante giovinezza. Guardava il cielo, immagino, quando in certe stagioni la luna piena si affacciava, ed ancora s'affaccia, certo, tra i Camaldoli e le ultime propaggini della montagna, il Vesuvio, che si rivestiva di un argento violaceo, come polveroso, come una cipria per una notte di festa, o di abbandoni, quando il sonno tardava a venire ed in quello splendore che disegnava giochi di luce e ombra sulle case e sulle logge Lei leggeva nuvole per interpretarne le figure. In quelle notti sospese nel Suo sogno e anche nei nostri, s'udivano i passi del disperato nottambulo ubriaco che cercava una strada, o del primo operaio che doveva raggiungere un cantiere lontano, o una barca, una di quelle piccole, che lasciano Portosalvo silenziose quasi per non svegliarci, facendo frangere sull'acqua una luce che si raggomitola, si contorce, una scia lucente come una treccia scivolata dalle chiome della Regina della Notte, pare proprio di sentirlo il più esaltante gorgheggio di tutta la musica di tutti i tempi, in quel Flauto Magico di Mozart che ebbi la ventura di ascoltare in una versione che avevo sempre sognato, al Teatro delle Marionette di Salisburgo.

Signora, la primavera s'avvicina, questa volta molto timidamente, le mimose si presentano ma vanno subito via. Qui durano un anno, invece, ne uso per certi fatti miei che Lei conosce, rimangono in un vasetto, l'acqua si asciuga e svanisce, le mimose diventano sempre più scure, eccole, sono lì, accanto a certi altri oggetti inanimati, compagni di una vita, dai quali mai ci verrebbe di staccarci, hanno raccolto polvere e passioni, una lanterna o un bicchiere, una vasetto o un cesto con frutta rinsecchita. Sono queste le passioni che sono rimaste, nella ruggine e nel riverbero opaco del vetro, nella cartapesta tarlata della maschera di Pulcinella, nel biancore di quella veneziana, o nell'intreccio dei cesti di vimini, nelle rughe crepitanti di fogliame che si sbriciola anche per un soffio. Sono gli oggetti inargentati non di luna ma di polvere, trattenuta come un respiro, sono i testimoni complici di passioni ultime o lontane, di orecchini o guanti dimenticati per poter tornare, per poter ancora sorridere o piangere, per cogliere ancora attimi di poesia e di carnalità. Oggetti e figure si mischiano nella memoria di un gioco quasi surreale.

Signora, al tempo di quelle lune che sorgevano a levante io vivevo in una casa che ostentava un piccolo diadema, una loggetta stretta e lunga, su un lato aveva, capriccio di scalpellino, una voluta di pietra lavica che non aveva alcuna funzione, era lì per arrotarsi soltanto su se stessa, si sposava bene ad un paio di alberi che la sfioravano, un melograno ed un arancio. Era tempo ancora senza pathos o passioni come sarebbe accaduto di averne molti anni dopo quando, immaginandomi come un venditore di spingule frangese qualche figliola non molto figliola mi diceva trase trase, così che sono entrato e uscito molte volte, gli usci di molte case si sono chiuse alle spalle di certe passioni. Al tempo di quelle lune che si adagiavano sul davanzale della loggetta, le passioni erano altre, senza turbamenti, senza menzogne o pentimenti, non avevamo ancora spingule frangese, amavamo esporre le nostre facce al vento della sera passeggiando sul molo di ponente al porto, al tramonto caldo sulla collina di Posillipo che diveniva azzurra e poi turchina, potevamo uscire per una passeggiata verso la Villa o andare oltre, verso Fiorillo, raramente spostandoci per il passaggio di una carrozza o del tram, camminavamo sottobraccio e sentivamo nel braccio dell'amico il segnale carnale dell'amicizia. Non possiamo più goderla, mi creda. Stiamo perdendo la passione dell'amicizia sottobraccio. E del camminare sotto la luna.

Alla Pasqua, Signora, alla Pasqua.



**CONAD**

**Supermercati**



**Qualità  
e  
convenienza**

*with compliments...*

80059 Torre del Greco (NA)

Via Circumvallazione, 167

Via G. De Bottis, 51/b

Via A. Gramsci, 2

Alimentari Via Montedoro, 52

e-mail [cafelga@posta.Pac2000A.it](mailto:cafelga@posta.Pac2000A.it)